



Trent'anni di disastri meteo, oltre 800mila morti nel mondo

Descrizione

(Adnkronos) -

Oltre 9.700 eventi meteorologici estremi tra il 1995 e il 2024, con pi  di 830mila vittime e oltre 4.500 miliardi di dollari di danni diretti. E  quanto registra l'Indice di rischio climatico (Climate Risk Index, Cri) 2026, che l'organizzazione per l'ambiente e lo sviluppo Germanwatch ha presentato oggi alla Cop30 di Bel m. Il paese pi  colpito   la Dominica. L'Italia   nella top 30 e occupa la 16esima posizione.

Secondo l'analisi, circa il 40% di tutte le persone nel mondo, oltre tre miliardi, vive attualmente negli undici Paesi che negli ultimi 30 anni sono stati pi  duramente colpiti da eventi climatici estremi come ondate di calore, tempeste e inondazioni. Tra questi Paesi figurano l'India (9  posto) e la Cina (11 ), e altri come la Libia (4 ), Haiti (5 ) e le Filippine (7 ). Allo stesso tempo, i Paesi dell'Ue e le nazioni industrializzate come la Francia (12  posto), l'Italia (16 ) o gli Stati Uniti (18 ) sono tra i 30 Paesi pi  colpiti da fenomeni meteorologici estremi.

Le ondate di calore e le tempeste rappresentano la pi  grande minaccia per la vita umana quando si tratta di eventi meteorologici estremi   afferma Laura Sch fer, una delle autrici del Cri   Le tempeste hanno anche causato i danni monetari di gran lunga maggiori, mentre le inondazioni sono state responsabili del maggior numero di persone colpite da eventi meteorologici estremi .

Alcuni Paesi che si sono classificati molto in alto nell'indice hanno sofferto principalmente di singoli eventi meteorologici ma estremamente devastanti, mentre altri sono stati colpiti ripetutamente da condizioni climatiche estreme. Paesi come Haiti, le Filippine e l'India, tutti tra i dieci Paesi pi  colpiti, devono affrontare sfide particolari. Sono colpiti da inondazioni, ondate di calore o tempeste con una tale regolarit  che intere regioni riescono a malapena a riprendersi dagli impatti fino all'evento successivo , spiega Vera K nzel, coautrice dell'indice.

In cima all'indice per il periodo 1995-2024 c'è la Dominica, una piccolissima nazione insulare caraibica che è stata colpita più volte da uragani devastanti. Nel 2017, il solo uragano Maria ha causato danni per 1,8 miliardi di dollari, quasi tre volte il prodotto interno lordo (Pil) del Paese. È stato il più distruttivo dei sette cicloni tropicali degli ultimi 30 anni.

Un altro esempio è il Myanmar, al secondo posto. Nel 2008, il ciclone Nargis ha ucciso quasi 140 mila persone e ha causato danni per 5,8 miliardi di dollari. Le forti piogge e le conseguenti inondazioni hanno avuto gli effetti più devastanti. L'indice mostra che i Paesi del Sud globale sono particolarmente vulnerabili e hanno bisogno del sostegno dei Paesi ricchi. Tuttavia, anche queste nazioni sono sempre più colpite dagli impatti della crisi climatica.

I risultati del Cri 2026 dimostrano chiaramente che la Cop30 deve trovare modi efficaci per colmare il divario di ambizione globale. Le emissioni globali devono essere ridotte immediatamente, altrimenti si rischia un aumento del numero di morti e un disastro economico in tutto il mondo. Allo stesso tempo, gli sforzi di adattamento devono essere accelerati. È necessario implementare soluzioni efficaci per le perdite e i danni e fornire finanziamenti adeguati per il clima», spiega David Eckstein, co-autore Cri.

Il Climate Risk Index ha condotto anche una valutazione dell'anno passato. L'arcipelago caraibico di St. Vincent e Grenadine e Grenada, devastati da un uragano di categoria 5 nell'estate del 2024, si posizionano al primo e al secondo posto di questa classifica. Il Ciad segue al terzo posto, colpito da devastanti inondazioni durate mesi.

??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Novembre 11, 2025

Autore

redazione